



1



2



3



4



5



6



7

- 1 Stemma nell'organo
- 2 Le eleganti torri e cupole barocche del Duomo di Salisburgo
- 3 Inaugurazione del Duomo di Salisburgo (particolare di un'incisione del 1628)
- 4 Paride Lodron - palazzo di via Calepina a Trento.
- 5 Paride Lodron - castello di Himmelberg.

# Paris Lodron

Villa Lagarina



Salisburgo



8

- 6 Cappella di San Ruperto – presso la pieve di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina.
- 7 Il busto dell'Arcivescovo Paride nell' Walhalla (Tempio degli dei mitologici e degli eroi germanici) nei dintorni di Regensburg.
- 8 Villa Lagarina, acquerello d'epoca.

La figura di Paris Lodron, Principe Arcivescovo di Salisburgo, nato il 13 febbraio 1586 nella residenza fortificata di Castel Nuovo, oggi Castel Noarna, da nobile famiglia originaria della valle del Chiese, viene ricordata quest'anno con una fitta serie di iniziative, in occasione dei 350 anni della morte.

Tutti i soggetti interessati, oltre alla Provincia autonoma di Trento, numerosi enti locali e ad enti e associazioni culturali del Trentino, hanno prodotto uno straordinario sforzo organizzativo, per mettere a punto un'agenda di manifestazioni che, da maggio fino a dicembre, celebrano degnamente questo straordinario personaggio, che governò la sua città d'adozione, Salisburgo, per ben 34 anni, cambiandole per sempre il volto.

Proprio nel Duomo di Salisburgo si sono aperte a maggio le manifestazioni organizzate dal Land austriaco; in primo luogo una mostra comprendente quadri e ritratti, oggetti sacri e altre testimonianze dell'epoca, in parte giunte appositamente dalla nostra provincia. In Trentino le manifestazioni si sono aperte nel Museo Diocesano di Villa Lagarina, a Palazzo Libera. "Paris Lodron, dal Trentino all'Europa" – questo il titolo della grande rassegna - continuerà fino a dicembre, per prolungarsi però di fatto, con una mostra, fino al febbraio 2004, sia a Trento che in diversi centri della Vallagarina, della valle del Chiese e della Val Rendena, lungo un itinerario che toccherà i maggiori luoghi lungo i quali si è dipanata - nella nostra provincia - la vicenda della famiglia Lodron, ma in particolare del suo esponente più celebre.

In preparazione di queste manifestazioni è stato portato a termine il restauro di alcune delle maggiori testimonianze del periodo lodroniano, a partire dalla meravigliosa cappella di San Ruperto, presso la pieve di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina (ne è stato tratto anche un documentario: "Il leone, il rame, la memoria. La cappella Lodron di Villa Lagarina: storia di un restauro"). Infine, sono state date alle stampe alcune nuove pubblicazioni, ed è stato realizzato un CD Rom che rappresenta un valido "viatico" alla vita e alle opere di Paride Lodron e alle testimonianze che esso ci ha lasciato, fra un versante e l'altro dell'arco alpino.



# Un grande da ricordare

A 350 anni dalla morte del Principe Arcivescovo di Salisburgo

LE ULTIME MANIFESTAZIONI  
PER L'ANNO LODRONIANO

**VILLA LAGARINA:  
6 DICEMBRE (FINO AL 6 FEBBRAIO 2004)**

Palazzo Libera, Museo Diocesano Tridentino,  
Sezione di Villa Lagarina

Ore 16.00: inaugurazione della **Mostra Paris Lodron (1586- 1653)**

La mostra intende ripercorrere le fasi salienti della vita e della formazione di Paride Lodron e mettere a fuoco il ruolo di mecenate che l'illustre personaggio giocò anche in Trentino e, in particolare, a Villa Lagarina, evidenziando così lo stretto legame che egli mantenne con la sua terra d'origine. Nella prima sezione vengono esposti i documenti relativi alla giovinezza di Paride e alla sua formazione culturale, dagli esordi della sua carriera ecclesiastica fino al fatidico 1619, data della sua elezione ad arcivescovo di Salisburgo. La seconda sezione, dedicata all'iconografia di Paride Lodron, riunisce una serie di suoi importanti ritratti. Un terzo capitolo della mostra riguarda la figura di Paride come mecenate e illustra i suoi principali interventi in campo artistico e architettonico a Salisburgo ma soprattutto in Vallagarina.

**12 DICEMBRE**

Ore 9 Sala Municipale

**Convegno Internazionale: I Lodron e la musica**

**13 DICEMBRE**

Ore 20 Chiesa di S. Maria Assunta

**Messa Cantata in memoria a Paris Lodron Orchestra e Coro del Duomo di Salisburgo**

**15 DICEMBRE**

Ore 20 Chiesa di S. Maria Assunta

**Esecuzione della Missa Salisburgensis a 54 voci**

Orazio Benevoli (1605-1672), Heinrich I.F. von Biber (1644- 1704)

*La Stagione Armonica di Padova*

La Missa Salisburgensis, sulla cui paternità il mondo musicale ancora si interroga, proponendo chi il romano O. Benevoli e chi il tedesco H.I. von Biber, è da considerarsi fra le partiture in assoluto più sontuose del periodo barocco. L'effetto per il pubblico che ascolta è straordinario, con i gruppi strumentali e vocali collocati in luoghi diversi della chiesa in una dimensione modernamente stereofonica.

La Stagione Armonica, specializzata nel repertorio rinascimentale e barocco, ha partecipato ai più importanti festival e rassegne in Italia ed all'estero, ha registrato per la RAI e per le radio e televisioni europee. Propone un repertorio con l'utilizzo di strumenti originali, come da prassi almeno fino a Mozart. E' diretta e preparata da Sergio Balestracci che ne ha assunto la direzione artistica.

**TRENTO: 16 DICEMBRE**

Ore 20 Duomo

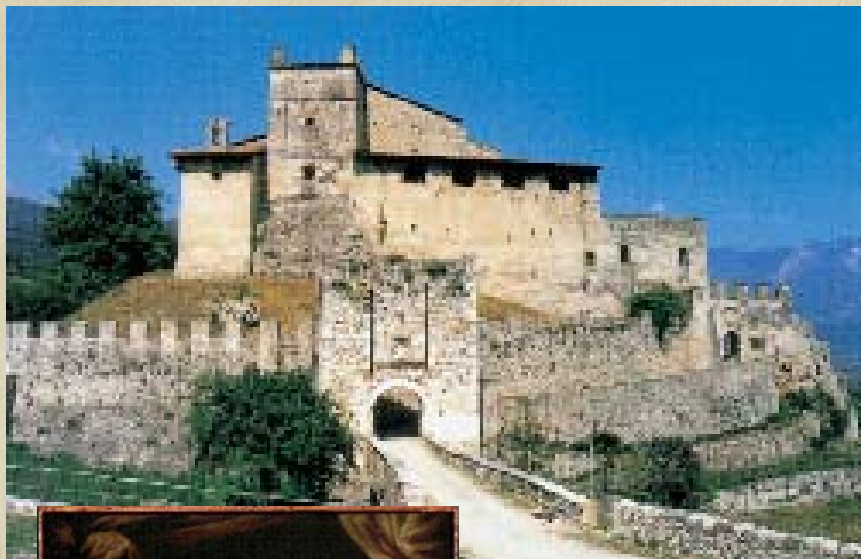
**Esecuzione della Missa Salisburgensis**

Orazio Benevoli (1605-1672), Heinrich I.F. von Biber (1644- 1704)

*La Stagione Armonica di Padova*

# Correva l'anno di grazia

di Basilio Mosca



Castelnuovo, oggi Castel Noarna.



Antonio Lodron.

Parrocchiale di Villa Lagarina.



gia **1586**

il sole era già alto nel cielo limpido della Val Lagarina, quando, dopo un secco rumore di catenacci, il solido portone di Castel Nuovo (oggi Castel Moarna) si spalancò per lasciar passare una piccola carrozza completamente chiusa, che superato rumorosamente il ponte levatoio, appena abbassato, imboccò la stretta e tortuosa stradiciola che porta al paese di Villa.

Foliate di vento sollevavano il leggero nevischio che durante la notte aveva imbiancato i versanti del monte Stivo.

Mentre il cocchiere era impegnato a frenare il focoso cavallo ed a tenere in carreggiata la traballante carrozza, i viaggiatori, due cavalieri ed una dama erano tutti indaffarati attorno ad un fagottino di coperte di lana, che lasciavano appena intravedere il rubicondo visino di un neonato, i cui occhietti fissavano incuriositi or l'uno or l'altro dei suoi compagni di ventura.

"Signor conte - stava dicendo la dama - speriamo che la cerimonia non sia troppo lunga, perché non vorrei che con questo freddo il piccolo si prenda qualche malanno. Forse era meglio far salire l'arciprete al castello. A proposito, posso chiedere quale nome intende dare al suo primogenito?"

"Cara contessa Beatrice - rispose educatamente il conte Nicolo, padroneggiando un leggero senso di stizza - d'accordo con la mia diletta sposa Dorothea abbiamo deciso di chiamarlo Paris, sia in ricordo del nonno, come vuole la consuetudine, e sia in omaggio a quel Paride, detto il Grande, al quale va il merito della straordinaria ascesa impressa della famiglia Lodron che dalla originaria Valle del Chiese è riuscita a espandere il dominio familiare sino alla Val Lagarina, e tutto ciò ci è sembrato molto augurale per l'avvenire del nostro primogenito. In quanto a far salire il signor Arciprete al castello, le confesso che l'idea non mi è passata neppure per la mente, nonostante l'Arciprete Conte Antonio Lodron di Castellano sia mio cugino! La Parrocchia ha sede nella chiesa di Villa Lagarina ed è lì che tutti devono recarsi per far impartire il battesimo ai propri figli, senza privilegi o concessioni per chicchessia." Intanto la carrozza era giunta nel piazzale della chiesa, dove si era raccolta una piccola folla di curiosi attratti dall'insolito arrivo. Anche l'arciprete, al rumore della ruote sul seleiato, si era prontamente affacciato alla porta d'ingresso, accompagnato da un chierichetto tutto infreddolito. Dopo alcuni affrettati convenevoli, la piccola comitiva venne introdotta in chiesa, e avviata verso la fonte battesimale...

La cerimonia fu molto breve, come aveva auspicato l'ansiosa dama di compagnia. Successivamente il gruppo si spostò in sagrestia, dove il celebrante, tolto dall'armadio un pregevole registro, si apprestò a scrivere con una elegante e curata grafia:

Alli 13 febbraio 1586

ad. 13. Febraro - 1586.  
Castel nuovo, Paris. fi. d. Ill. Sig. Com. Nic. di Lodron et della  
della illustre signora dorothea sua consorte fu battezzato adi et millesimo  
mo ut supra per il molto illustre et reverendo signor conte antonio di  
lodrone. Eius compater l'illustre signor conte hieronimo, dignissimo  
colonnello di sua maestà, eius commater la illustre signora contessa  
beatrice di lodrone.



**Paride Lodron,**

figlio del conte Nicolò e della contessa Dorotea Welsperg, nacque il 13 febbraio 1586

nel Castello di Castelnuovo, in Valle Lagarina. Padrino di battesimo fu il conte Antonio Lodron signore della giurisdizione di Castellano, già canonico di Trento, pievano di Villa (Villalagarina), antico patronato della famiglia, e canonico della chiesa metropolitana di Salisburgo.

Antonio era legato da un particolare affetto al padre di Paride, con il quale trattenne una fitta e continua corrispondenza epistolare, e per lo stesso Paride fu "un secondo padre", come lo stesso scriverà nella sue lettere, e colui che gli spianò la strada a Salisburgo.

Avviato ben presto alla carriera ecclesiastica; dopo i primi insegnamenti ricevuti dal curato di Patone, studiò a Trento ove frequentò gli zii Ludovico e Beatrice nel loro bel palazzo di via Calepina quindi, assieme a suo fratello Cristoforo a Bologna, per poi proseguire gli studi presso la famosa università di Ingolstadt, ove li concluse nel 1604 con una "*Disputatio Philosophia*", pubblicata anche a stampa. Si recò quindi a Salisburgo presso lo zio Antonio al servizio dell'arcivescovo Wolf Dietrich von Reitenau, con il quale i Lodron erano in rapporto di parentela in quanto Ludovico Lodron, rimasto vedovo, s'era risposato con Margherita Hohenemes nipote dell'arcivescovo e figlia della sorella del cardinale di Milano, Carlo Borromeo.

Quando lo zio Antonio fu elevato alla dignità di "preposto mitrato, cedette a Paride il suo canonicato il quale ne prese possesso nel 1607, anno in cui giunse a Salisburgo il progetto del duomo, realizzato dall'architetto Vincenzo Scamozzi su commissione dell'arcivescovo Wolf Dietrich. Questi fece subito demolire quanto rimaneva del vecchio duomo, bruciato nel 1598, e gettare le fondamenta per quello nuovo, affidando allo Scamozzi anche la costruzione del Castello Altenau, successivamente detto Mirabell.

Nel 1608 un altro parente di Paride, Alfonso Lodron, che aveva ottenuto un canonicato a Regensburg ed uno a Trento, chiese la di-

PARIS GRAF ZV LODRON HERR ZV CASTELLAN VND CASTELNOVO THVMB. PROBST VND ERZPRIESTER DES ERZSTIFT SALZBURG AVCH THVMBHERZ ZV TRIENT, SEINES ALTERS XXX IM .M.D.C.XVI. IAR

# P RINCIPE DI PACE

di Roberto Codroico





**Palazzo Lodron a Nogaredo.**



del vescovo ausiliare Giovanni Paolo Ciurletta ebbe luogo l'elezione alla quale parteciparono quattordici canonici, i quali a maggioranza assoluta elessero Paride Lodron principe ed arcivescovo di Salisburgo.

Il neo eletto sottoscrisse le "Capitolazioni elettorali" che prevedevano tra le altre la conclusione dei lavori di costruzione del duomo, fu accompagnato in processione alla chiesa dei francescani, ove la cappella di corte in segno di ringraziamento intonò il "Tedeum laudatum".

Dopo l'elezione Paride scrisse a suo padre: *"Questi signori confratelli mi hanno eletto a loro Arcivescovo, quale elezione è passata felicemente, lodato Iddio, ... E siccome so, che Vostra Signoria ne sentirà particolar consolazione, mercé il paterno affetto che mi porta, così piaccia a Sua Divina Maestà concedermi gratia di governar questa Chiesa a maggior sua gloria"*.

Dopo l'elezione Paride rinunciò alla parrocchia di Villa e chiamò a

Salisburgo suo fratello Cristoforo assieme alla giovane moglie, Caterina Spaur, e nello stesso anno istituì l'Università, assumendone il titolo di "Cancellarius Magnus".

Pur appoggiando incondizionatamente i principi della controriforma fu sovrano neutrale alla Guerra dei Trent'anni, anche se questa condizionò gran parte del suo lungo regno. Fortificò con bastioni, castelli e casematte, i confini e le città del principato al fine di incutere rispetto agli eventuali nemici.

Il 14 giugno 1620, all'età di 71 anni suo padre, il conte Nicolò Lodron, si risposò con la baronessa Giovanna Wolkenstein-Rodenegg sorella del canonico di Salisburgo Veit von Wolkenstein-Rodenegg. Con ogni probabilità il matrimonio fu preparato da Paride preoccupato per l'estinguersi del suo casato.

Cercò d'assolvere subito anche un altro importante punto delle capitolazioni rifondando gli Stati Provinciali, per la costituzione dei quali predispose già nel luglio del 1620 il documento di ricostituzione.

Domenica 23 maggio del 1621, *Octavam Ascensionis*, fu consacrato sacerdote dal vescovo di Regensburg. Celebrò quindi, domenica di Pentecoste dello stesso 1621, la prima messa pontificale quale arcivescovo, al termine della quale gli fu consegnato il "Pallium", giunto da Roma. Rinunciò quindi ai canonicati di Trento e di Regensburg e concesse la pieve di Villa a Sebastiano Bartolomeo Lodron.

La sua corte, nonostante il dilagare della guerra in Europa, fu caratterizzata dal fasto della cultura barocca, con riti religiosi, sontuose feste e battute di caccia.

Il 4 ottobre del 1621, due anni dopo la sua elezione, ricevette i pieni poteri e le "Regalie imperiali", prese pertanto possesso della Residenza arcivescovile di Salisburgo con una solenne processione che si snodò dalla "Torresella", abitazione privata di Paride sul Nonnenberg, alla Residenza.

Suo padre, dopo aver passato parte dell'estate a Salisburgo rientrò a Nogaredo dove cadde gravemente ammalato e morì il 10 novembre nel suo Palazzo assistito dalla

moglie, baronessa Giovanna Wolkenstein-Rodenegg. Questa dopo la morte del marito rimase per tutto il 1622 a Nogaredo, quindi su suggerimento di Paride si ritirò nel convento benedettino di Salisburgo sul Nonnberg.

Dal 4 novembre 1622 al 13 marzo del 1623 Paride si recò prima a Nogaredo e poi alla Dieta generale degli elettori e principi tedeschi, convocata dal grande elettore di Magonza su suggerimento dell'imperatore Ferdinando, per il 10 gennaio a Ratisbona. Partecipò quindi alla "Dieta" che depose il grande elettore Federico V del Palatinato e nominò al suo posto Massimiliano di Baviera, che subito sollecitò i membri della Lega cattolica a sostenere economicamente l'esercito in evidenti difficoltà.

Paride nonostante i molti impegni e le varie preoccupazioni non trascurò mai la sua giurisdizione nel Trentino, Castelnuovo, e quando non gli era possibile intervenire di persona delegava suo cugino Massimiliano Lodron. Infatti anche il 16 ottobre 1625, nel Palazzo di Nogaredo, fu stipulato un contratto tra il conte



**Abbazia di Nonnberg a Salisburgo.**



Massimiliano, in rappresentanza di Paride, ed i signori Ippolito Priami di Villa e Giovanni Maria Baroni di Sacco, per l'introduzione nella giurisdizione della lavorazione della seta. Con la stipula dell'atto si offriva ai due convenuti l'opportunità d'avviare tale attività e di gestire il filatoio che sarebbe stato costruito sullo "spiazzo del Cornalè" dall'architetto Santino Solari, mentre le macchine furono realizzati dagli artigiani Zuan Pietro e Zorzo Peterlini di Rovereto. Nel marzo del 1626 lo stabilimento era in funzione ed ebbe inizio la costruzione, sul fianco della chiesa parrocchiale e su progetto dell'architetto Santino Solari, della cappella funebre dei genitori di Paride, intitolata a san Ruperto patrono della diocesi e del duomo di Salisburgo.

La cappella si apre nella parete nord della chiesa, ed è costituita da un'aula a pianta quadrata e da un ambiente più basso, il presbiterio, con l'altare addossato alla parete di fondo.

L'aula è sormontata da un tamburo ottagonale con grandi finestre su ogni lato e conclusa da una cupola pure a spicchi ottagonali sormontata da una ottagonale lanterna sulla cui sommità si erge la sfera del mondo e la croce.

Alle sobrie ed equilibrate forme architettoniche esterne corrisponde all'interno un'opulenza decorativa di stucchi dorati, pitture e marmi colorati, il tutto analogo per fattura e motivi iconografici al duomo di Salisburgo.

Le pitture furono realizzate dal Mascagni, mentre gli stucchi dai



Paride Lodron nella residenza di Salisburgo.

maestri Andrea, Giovanni, Antonio e Domenico Orsolino, da Giovanni Battista Rapa e Giuseppe Passerini.

Il 20 gennaio del 1628, Paride annunciò ufficialmente ai canonici che il giorno di san Ruperto, 24 settembre, avrebbe avuto luogo la solenne consacrazione del nuovo duomo, anche se non era ancora del tutto concluso. Infatti non erano ancora state costruite le torri di facciata e non erano ancora incominciati i lavori di decorazione delle navate laterali, ove mancavano anche gli altari e le rispettive pale. Erano invece concluse e decorate con stucchi e pitture del Mascagni la navata maggiore ed il transetto, e chiaro appariva lo svolgimento del tema iconografico derivato dal vecchio e nuovo testamento a gloria di Dio e dei santi patroni di Salisburgo. Centro dell'intera iconografia era la pala dell'altare maggiore con la rappresentazione della Resurrezione di Cristo, pure dipinta dal Mascagni.

La consacrazione avrebbe dovuto essere una festa celebrata secondo il modello italiano con il coinvolgimento dell'intera città, addobbata per l'occasione da cinque "archi trionfali" di gusto barocco, ma con evidente riferimento agli archi sotto i quali sfilarono i vittoriosi eserciti di Cesare.

Furono pertanto realizzati gli archi: dell'arcivescovo "Celsissimo" Paride Lodron, realizzato su progetto dell'architetto Santino Solari; del capitolo del duomo, "Capitulus"; del convento di St. Peter; dell'universi-

tà, probabilmente progettato da uno dei professori dell'ateneo; e quello della città di Salisburgo.

Giovedì 18 settembre l'arcivescovo Paride aprì le feste concedendo la libertà ai carcerati, ad esclusione dei condannati per omicidio e dei protestanti. Quindi venerdì, 22 settembre, giunsero gli ospiti d'onore, che furono accolti dall'arcivescovo con più di trenta carrozze trainate da sei cavalli. Si formò quindi un corteo che fu accompagnato da cannonate a salve, sparate dagli spalti della fortezza. Ospite d'onore in rappresentanza dell'imperatore, giunse l'arciduca d'Austria e conte del Tirolo Leopoldo, assieme alla bella consorte Claudia de Medici, quindi l'arciduca Massimiliano di Baviera e molte altre personalità per un totale di novecentotrenta persone con settecentosette cavalli. Tra questi naturalmente i parenti di Paride: Massimiliano Lodron signore di Castel Nuovo, Girolamo Lodron signore di san Giovanni, Vespasiano Lichtenstein signore di Castelcorno, Antonio Spaur, Carlo Kuen Belasy ed altri ancora,

Sabato mattina ebbero inizio le festività religiose con la consacrazione dei paramenti. Nel pomeriggio furono traslate le ritrovate reliquie di san Ruperto, con una piccola processione, dalla chiesa di St. Peter a quella dei francescani. Domenica 24 settembre, festa di san Ruperto, con un meraviglioso tempo, ebbe luogo la processione con la traslazione delle reliquie dei santi patroni di Salisburgo nel nuovo duomo. La magnifica e sontuosa cerimonia fu fissata con dovizia di particolari in una incisione, già conservata nella sacrestia della chiesa parrocchiale di Villalagarina. I partecipanti alla sacra processione procedono sull'incisione su tredici "righe", portando croci ed insegne, oltre a tre "macchine" con la rappresentazione della storia dei santi, e naturalmente le sacre Reliquie seguite da Paride Lodron e dagli illustri ospiti.

Il 28 settembre l'arcivescovo consacrò solennemente il duomo e celebrò la Santa Messa rallegrata dalle musiche della "Missa Pastoralis" in sedici parti vocali, trentaquattro strumentali, due organi e un basso



Il duomo di Salisburgo.

continuo, composta per l'occasione dall'allora già famoso musicista romano Orazio Benevoli e diretta dal trentino Stefano Bernardi.

Nel 1629, Paride, dopo aver trasportato dalla chiesa dei francescani al nuovo duomo la salma dell'arcivescovo Marco Sittico si recò in visita alla sua terra natale per benedire la conclusa Cappella di San Ruperto, tomba dei suoi genitori.

Rientrato a Salisburgo nel 1630 si diffuse ancora una volta la peste che colpì anche il suo principato.

Paride agevolò, ogni qualvolta gli fu possibile, suo fratello Cristoforo, ritornato dalle guerre di Spagna gravemente ammalato e sembra non si sia mai del tutto ripreso, per tanto i documenti ufficiali sono firmati da Paride o dalla moglie Caterina. L'otto aprile 1631, Paride istituì il Maggirasco della Primogenitura Lodron assegnandolo appunto a suo fratello Cristoforo, e disponendo che successivamente sarebbe passato in eredità al primogenito di questi, a condizione che fosse fedele alla religione cattolica.

La guerra intanto continuava e re Gustavo Adolfo di Svezia occupò Monaco, costringendo Massimiliano di Baviera e la sua corte, con il tesoro e l'archivio di Stato a rifugiarsi a Hohenwerfen, mentre la duchessa Elisabetta, con un numeroso numero di parenti e dignitari, fu accolta con grande premure dall'arcivescovo Paride a Salisburgo.

Questa portò con sé la statua della Madonna di Altöttingen, che fu con una imponente processione collocata da Paride nel duomo di Salisburgo quale "Regina Pacis". Quando verso la fine del 1632 i duchi di Baviera rientrarono a Monaco, Paride li accompagnò sino a Altöttinger ove ricollocò l'immagine della Madonna nell'antico santuario, al quale donò uno splendido calice e fece progettare dall'architetto Santino Solari, al centro del complesso mariano, una fontana con la statua della Madonna.

Nel 1633 Paride istituì una fondazione Collegiale a Tittmoning ed a seguito della morte di Johann Christoph von Nussdorf, "Maresciallo ereditario di Salzburg" ed ultimo della sua dinastia, ottenne dall'im-



**Monumento a Paride Lodron di Giacomo Manzù.**

peratore la concessione per i Lodron di tale titolo, assegnandolo a suo fratello Cristoforo, quindi mutò il "Consiglio di guerra" in una autorità militare con un esercito permanente, composto da diversi "drappelli", per i quali fece costruire la prima caserma del salisburghese.

Nei pensieri e nel cuore di Paride la pieve di Villa aveva un posto particolare. Egli si preoccupava costantemente di quella chiesa alla quale aveva legato ingenti somme ed in cui riposavano i suoi genitori. Nell'ottobre 1634 esortò il vescovo di Gurk, Sebastiano Bartolomeo Lodron, pievano della stessa, a visitarla e verificare l'operato del vice pievano.

Purtroppo Sebastiano Bartolomeo non riuscì a raggiungere Villa, impedito dal diffondersi nuovamente della peste a Trento e dalla conseguente chiusura, da parte della Serenissima Repubblica di Venezia, dei confini, e quando nel 1636 la peste dilagò ancora una volta a Salisburgo, Paride si rivolse al medico italiano Antonio Cola per un efficace intervento sanitario, ma purtroppo il male si propagò con violenza, tanto che con il capitolo fu costretto a rifugiarsi sulle montagne dei dintorni di Salisburgo e chiudere l'università per un anno.

Nell'autunno si credette che il male fosse passato, ma si riaccese di nuovo con violenza, placandosi solo nel successivo inverno, e colpendo duramente la popolazione che fu an-

che gravata dall'aumento delle contribuzioni per l'impero. Per mitigare queste ultime Paride cercò, con un personale intervento alla Dieta imperiale, di sostenere l'impossibilità di raccogliere le somme richieste.

Con l'elezione ad imperatore di Ferdinando III, nel 1637, Sebastiano Bartolomeo Lodron, vescovo di Gurk, fu elevato al ruolo di cameriere superiore e vice-prefetto di corte del principe e vescovo di Passavia, Leopoldo Guglielmo, rinunciando definitivamente alla pieve di Villa, per la quale, Paride nominò pievano Alberto Priamo, nativo di Villa Lagarina, che successivamente diventerà vescovo di Marburgo.

Nel 1638 concesse un canonico a Salisburgo a Giovanni Battista Lodron, la sua matrigna, fu eletta badessa del convento benedettino sul Nonnberg, e in qualità di curatore di suo fratello Cristoforo, "incapace d'intendere e volere", trattò l'acquisto della Signoria di Gmünd, che Wolf Dietrich II° von Raitenau, cognato della madre di Paride, operato da debiti era costretto a vendere.

A seguito della morte del vescovo di Gurk, Sebastiano Bartolomeo Lodron, Paride, il 30 settembre 1643, indicò il fratello di questi, Sebastiano Bartolomeo, quale nuovo vescovo di Gurk.

Nello stesso anno morì a Salisburgo il cappuccino padre Giambattista Ferrari da Ala, e si dice che l'arcivescovo Paride abbia assistito il moribondo inginocchiato a fianco del suo letto nella umile cella sul Kapuzinerberg, e partecipato alle



**Mappa Lodroniana.**





esequie funebri. A conferma poi della profonda amicizia che lo legava al cappuccino dispose, dopo la sua morte, che il suo cuore, racchiuso in uno scrigno dorato, fosse sepolto nella tomba di questi.

L'equilibrato e saggio comportamento di Paride fu turbato da un processo per stregoneria che si svolse a Nogaredo: il *"giorno di Sabato XXIV novembre 1646" ha avuto inizio il procedimento inquisitorio* contro: *"Maria di Nogaredo detta Mercuria, Menegota vedova di Tomaso Camelli, e di Lucia sua figlia moglie d'Antonio Caveden abitanti a Villa, accusate d'esser streghe"*, di cui fu meticolosamente informato. Il processo si concluse con la condanna a morte proclamata a nome dei conti Cristoforo e Paride Lodron, signori di Castellano, di cinque donne che furono decapitate e poi bruciate sul dosso di Brancolino.

Ad altre tre, della giurisdizione di Castelnuovo, pure condannate a morte, il conte Alfonso Lodron concesse la grazia, mutando la pena capitale nell'esilio.

Quando nel 1648 l'esercito protestante invase di nuovo la Baviera il duca Massimiliano accettò il generoso invito dell'arcivescovo di Salisburgo, Paride, e l'8 giugno si recò con la sua corte a Salisburgo ove si trattenne sino a metà di novembre.

Ancora una volta furono esercitate pressioni per una sua partecipazione alle spese militari dell'impero alle quali non intendeva e non poteva concorrere. La cosa fu anche trattata alla Dieta distrettuale di Wasserburg, la situazione fu molto tesa, tanto che con il consenso del capitolo furono rinforzati i reparti dell'armata e radunti un centinaio di soldati mercenari al comando del conte Nicolò di Lodron.

Per Paride gli ultimi tre anni di vita, conclusa la Guerra dei Trent'anni, passarono in relativa tranquillità anche se sofferente d'una noiosa malattia, infatti stanco e debole fece spostare la residenza ufficiale al Castello di Mirabell, luogo più tranquillo e lontano dai rumori della città, ove s'impegnò di portare a termine le molte iniziative avviate. Riscrisse gli statuti già formulati nel 1620; s'impegnò nel rinnovamento della litur-

gia, secondo le disposizioni del Concilio di Trento, e sino all'ultimo giorno della sua vita fu vigile padrone ed amministratore del suo principato, controllando di persona ogni atto amministrativo e contabile, ma non dimenticando mai di fali siglare dal proposto e dal decano del capitolo.

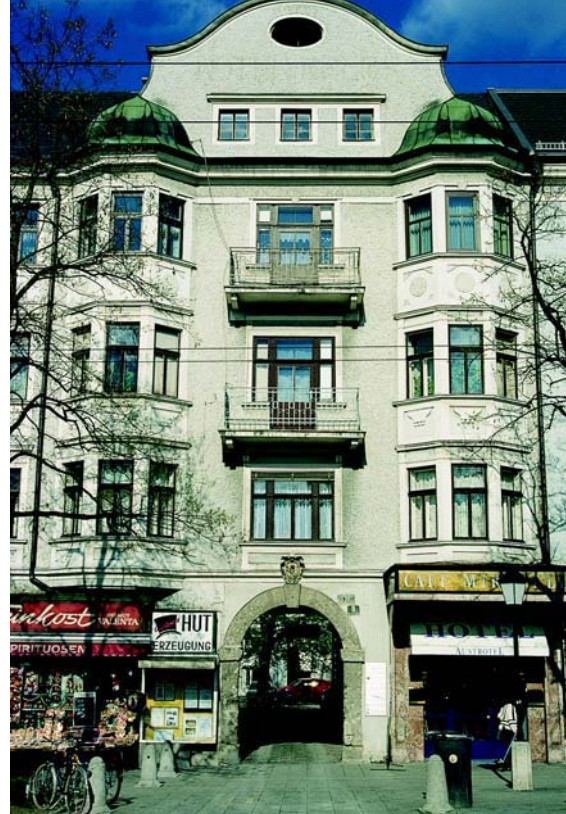
D'accordo con suo fratello Cristoforo dispose che le giurisdizioni di Castellano e Castelnuovo fossero governate dal nipote Francesco Nicolò e che fossero amministrate da un reggente scelto tra i Lodron da tutti i membri della casa. Nel 1652 venne a Nogaredo accompagnato da un seguito di dodici persone e vi si fermò i mesi di settembre ed ottobre; fu visitato da un gran numero di personaggi trentini e forestieri, da nobili, vescovi, alti dignitari e s'adoperò affinché non fosse sospeso il convento di Brancolino, ottenendone la grazia da papa Innocenzo X.

Ritornato a Salisburgo, il 29 novembre 1652, dettò il suo testamento che pubblicò a stampa, dedicandolo alla Santissima Trinità ed alla Madonna, con il quale dispose erede universale di tutti i suoi beni suo fratello Cristoforo, per il secondogenito del quale, nel 1653, istituì la "Secondogenitura lodroniana" alla quale legò la fondazione del collegio "Ruperinum", consistente in dodici posti per giovani studenti, una metà dei quali doveva essere scelta appunto dal maggiorasco di secondogenitura.

Il 13 novembre, ormai sessantasettenne, festeggiato il 34° anno di reggenza, chiamò il decano del duomo, conte Guidobaldo Thun, al quale affidò la conduzione della diocesi, quindi chiese ufficialmente perdono a chiunque avesse in qualche modo offeso e ricevette l'olio santo.

Il 15 dicembre, verso sera, confortato costantemente dal suo confessore, il cappuccino Geminiani, il principe ed arcivescovo di Salisburgo Paride Lodron morì.

Il giorno seguente dopo l'annuncio ufficiale della morte, furono indicate le diverse funzioni ed i compiti spettanti al capitolo e furono lette le *"Dispositio sepulture"*. Furono impartiti gli ordini in merito all'imbalsamazione e alla sepoltura, secondo quanto stabilito nel testamen-



Il palazzo della Secondogenitura a Salisburgo.

to dall'arcivescovo stesso, che aveva fatto pure predisporre la sua tomba ed il monumento funebre a fianco dell'altare maggiore del duomo di fronte a quello del suo predecessore Marco Sittico von Hohenemes.

Il 22 dicembre ebbero luogo le solenni esequie funebri nel duomo di Salisburgo, celebrate dai vescovi suffraganei di Chiemsee, Gurk e Seckau e dai superiori degli ordini religiosi di Salisburgo, mentre il 3 febbraio, ebbe luogo l'elezione del nuovo Principe vescovo di Salisburgo, ed il capitolo, quasi secondo le disposizioni di Paride, elesse il conte Guidobaldo Thun, già decano del capitolo. ■



Chiesa e convento di Brancolino.